

PRIMI IN LOMBARDIA

# Ricoveri per infarto il **San Matteo** è al top “Noi sempre operativi”

Il policlinico gestisce le emergenze di tutta la provincia  
Il primario: «Attivi 24 ore su 24, sette giorni su sette»

**Anna Ghezzi /**

Il policlinico **San Matteo** è l'ospedale lombardo con il maggior numero di ricoveri per infarto miocardico acuto in un anno, 734 secondo il Piano nazionale esiti del 2017 e il report del portale [www.dovecomemicro.it](http://www.dovecomemicro.it) per la Giornata Mondiale per il Cuore di domani. Seguono il Poma di Mantova e la Fondazione Macchi di Varese con, rispettivamente, 633 e 620 ricoveri in un anno, mentre in Italia il Sant'Anna di Ferrara è primo con 935. In Italia, dice il report, «solo un ospedale accreditato su due rispetta lo standard minimo per volume di ricoveri per infarto miocardico acuto», che è 100 e «6 su 10 raggiungono la soglia minima di interventi di angioplastica coronarica», 250.

**PAZIENTI DA TUTTA LA PROVINCIA**

«Al **San Matteo** - spiega Luigi Oltrona Visconti, primario di cardiologia e direttore del dipartimento di scienze mediche del policlinico - abbiamo così tanti ricoveri per infarto

complesso perché la provincia è estesa, popolosa e anziana e i poli di Voghera e Vigevano non sono attivi 24 ore su 24: quindi il 118 porta quasi tutti i casi di infarto e arresto alla nostra cardiologia, che è in grado di intervenire a ogni ora ed è dotata di una cardiocirurgia, di una rianimazione specializzata, possibilità di impiantare l'Ecmo e il cuore artificiale. In più il pronto soccorso del policlinico è centrale nel sistema, molti scelgono di venire qui».

**PIÙ ANGIOPLASTICA, MENO BYPASS**

L'angioplastica ha scalzato il bypass nella cura dell'infarto. Ma sono i privati come Monzino, San Raffaele, San Donato e Humanitas a farla da padroni con oltre mille interventi. A Pavia sono 760 i ricoveri con un intervento di angioplastica. «Negli infarti a coronaria chiusa - spiega Oltrona Visconti - si interviene immediatamente entro 90 minuti con una angioplastica primaria, ne facciamo tra i 200 e i 300 l'anno. Per i pazienti con coro-

narie non chiuse del tutto ne abbiamo fatte 220 entro 24 ore (dato riferito all'ultimo report Agenas 2017, ndr). Gli altri sono casi in cui l'angioplastica non si può fare». Per esempio pazienti con infarto in seguito a patologie più gravi, anziani gravemente malati e pazienti che arrivano troppo tardi. «Sono sempre più rari - spiega Oltrona Visconti - per fortuna. C'è molta più attenzione ai sintomi, se c'è un dolore al petto persistente, per più di 15-30 minuti, non si dà più la colpa alla digestione ma si va in pronto soccorso. E c'è più prevenzione». Calano ovunque i bypass, sostituiti dall'angioplastica, meno invasiva, e ancor di più a Pavia (da 227 del 2009 a 80). «In molti casi che prima si curavano col bypass ora si preferisce l'angioplastica - spiega Oltrona Visconti - che ha avuto una evoluzione tecnologica superiore. Inoltre mentre per l'urgenza i cittadini fanno riferimento al S.Matteo, per alcuni interventi elettivi sono attratti altrove».



L'emodinamica è uno dei centri nevralgici della cura dell'infarto

